



Notiziario della Sezione  
ANGET di Milano

**MOVIM Sottotenente**  
**PAOLO FERRARIO**

Associazione Nazionale  
Genieri e Trasmettitori

NUMERO SPECIALE  
OTTO PAGINE

# angetgenio trasmissioni

Anno VII - Numero 16

Giugno 2009

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano  
per comunicare con noi: [info@angetmi.it](mailto:info@angetmi.it) - [www.angetmi.it](http://www.angetmi.it)

## MA... L'EX DISTRETTO MILITARE ALL'ACCADEMIA DI BRERA CHE C'AZZECCA?

*"...l'Esercito ha una funzione alta nella nostra Società, ha tutti i diritti di mantenere il suo prestigio anche attraverso i suoi palazzi..."\**

Lorenzo Biglio (I2ZKPH)

Il Ministero della Difesa, all'affannata ricerca di soldi (si chiama processo di dismissione) ha dato il via libera al trasferimento dell' Accademia artistica, fucina di futuri pittori, scultori e scenografi, nella caserma di via Mascheroni, già gloriosa sede del Distretto militare, con tempi brevissimi, e comunque questo ci tranquillizza già un poco.

"Siamo nella fase definitiva", ha confermato il sottosegretario alla Difesa, che tempo fa ha visitato le strutture e che ha presentato il programma di valorizzazioni dei "gioielli" militari al Mipim di Cannes, la più importante fiera immobiliare.



FESTA DELL'ESERCITO - Brescia, maggio 2009  
il Magg. Colombo guida le delegazioni dell'ANGET durante la sfilata per le vie della città

## L'orgoglio di partecipare

Magg. Ernesto Colombo (IW2NTC)

**D**a un po' di tempo mi chiedo cosa ci sta succedendo, ora che abbiamo superato le nostre difficoltà di riassetto della sezione e stiamo seppur lentamente recuperando iscritti, ho la sensazione che rallenti lo slancio che avevamo.

Abbiamo paura di crescere? Non abbiamo più motivazioni?

La società di oggi non sembra tanto interessata a quello che è lo scopo fondamentale di un Associazione d'Arma: la tutela delle tradizioni e della memoria storica dei militari, ma anche il rispetto delle regole e del gruppo sociale. Quindi si rende necessario per noi ricercare nuovi ambiti in cui collaborare con la comunità di cui facciamo parte. Questo potrebbe coinvolgere nuove energie, e proseguire la nostra strada.

Il 20 giugno ci sarà il 19° Raduno Nazionale ANGET, a Trento, è un evento che ricorre ogni tre anni, non spero in una partecipazione come avviene in alcune associazioni d'Arma, ma nell'orgoglio a partecipare per poter dire "c'ero anch'io", invece ho la sensazione che lo si percepisca come un onere che se possibile si evita.

Per il raduno regionale di tutte le Associazioni d'Arma in occasione della festa dell'Esercito; domenica 3 maggio, a Brescia, eravamo meno di venti partecipanti a rappresentare l'ANGET della Lombardia, capisco tutte le motivazioni, non faccio critiche, ma viene spontanea una riflessione, siamo un gruppo di amici che sta volentieri assieme, e questo è molto bello,

*segue in seconda*



Un gongolante Nando Dalla Chiesa, ai tempi del defunto governo Prodi sottosegretario all' Università, aveva dichiarato: "...l' edificio c' è già e noi dovremmo provvedere solo alla ristrutturazione. Per i circa 8.000 metri quadrati di via Mascheroni lo Stato sborserà circa quattro milioni per la ristrutturazione e un milione per le spese di trasloco delle strutture della Difesa." Parliamo di euro naturalmente, sono quasi dieci miliardi delle vecchie lirette. Mi chiedo: perchè in Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera esistono musei prestigiosi dedicati alle Forze Armate *segue in seconda*

## UN'IMPORTANTE INIZIATIVA RADIOAMATORIALE DELLA NOSTRA SEZIONE

### 1° Diploma "1° Reggimento Trasmissioni"

Nel mese di Giugno, in occasione della festa del Genio Trasmissioni la nostra Sezione, in collaborazione con il 1° Rgt. Trasmissioni, ha istituito il 1° Diploma della stazione amatoriale I2ZMIL, di cui ne è titolare lo stesso Reggimento.

Ciò metterà a dura prova i nostri soci radioamatori su tutto il territorio nazionale, che dovranno effettuare collegamenti radio nelle varie bande, modi e frequenze nelle 24 ore di tutta la settimana che coprirà il periodo dal 15 al 22 Giugno. Il Diploma è stato pubblicizzato su tutti gli organi del settore radioamatoriale a livello mondiale per cui ci saranno anche stazioni straniere che cercheranno di collegarci via radio. L'Award Manager del Diploma è chi vi sta scrivendo; la grafica è stata curata dal socio designer Lorenzo Biglio (I2ZKPH), sarà stampato in formato cm 29,7x42 di altezza su carta pergamena e distribuito poi ai richiedenti che ne faranno richiesta avendo totalizzato i punti richiesti. Questo è un altro fiore all'occhiello che gli angetini di Milano saranno orgogliosi di portare.

Luigi Zuccotti (IW2ODY)



# Il mio approccio **ANGETtiano**

Leonardo Di Perna (IZ2QHV)



Primo piano dell'autore dell'articolo. Di Perna ha il grado di capitano

**P**er quanti non mi conoscono mi chiamo Leonardo, ho lavorato per anni nel campo informatico. Da due anni sono entrato a far parte della famiglia angettiana: Come? Perché?

Effettivamente queste due domande sono più che giustificate, visto che il mio passato militare non è stato nelle file del Genio, bensì in quello della Fanteria Meccanizzata.

Devo dire che ho sempre avuto il pallino per le trasmissioni radio, ma era rimasto solo un lungo desiderio chiuso sempre nel cassetto.

Un giorno di un paio di anni fa, però, ho incontrato, come capita a volte nelle favole, un mio vecchio collega, col quale avevo lavorato ben 35 anni prima, sempre in ambito informatico.

Beh ... devo dire che sorpresa, gioia ed emozione sono stati un tutt'uno in questo incontro. Dopo i rituali scambi cronologici dei fatti accaduti, questo ex collega mi ha detto di essere un radioamatore e di appartenere all' ANGET. Oltre a raccontarmi le sue esperienze effettuate come socio di questa Associazione d'arma, mi ha prospettato l'opportunità di ottenere la licenza di operatore radio frequentando i corsi tenuti periodicamente- e gratuitamente- dall'Associazione stessa. Inoltre, una volta ottenuta la patente di radioamatore, avrei potuto operare anche dalla stazione radio I2MIL, operata dall'ANGET in collaborazione con il 1° Rgt. Trasmissioni. Così, dopo un po' di perplessità iniziale, ho capito che quel desiderio tanto sognato e mai esaudito era a portata di mano.

Risultato: mi sono iscritto all'ANGET, dove ho trovato un ambiente dinamico, in cui all'interesse e al rispetto delle tradizioni militari, alla loro custodia e divulgazione si coniuga in modo armonioso la passione tecnologica per la radiotrasmissione (collegamenti, partecipazione ad esercitazioni in collaborazione con l'UNUCI o altre Associazioni d'arma per gestire i collegamenti, collezione e manutenzione di vecchi apparati militari ricetrasmittenti, ecc.), ma dove ho anche avuto un supporto tecnico per poter affrontare l'esame per radioamatore, ad oggi felicemente superato, grazie alla pazienza dei miei istruttori IW2NTC Ernesto e IW2NTF Andrea.

Ah ... volevo dirvi, per tutto questo devo sempre ringraziare quel vecchio e caro amico ...che voi tutti conoscete da tempo con il nominativo di IW2ODY - Luigi Zuccotti. Un 73 a tutti Voi !

## segue: **Che c'azzecca?**

e Milano, la città -dicono- con più vocazione europea non ha nulla?

Il Lussemburgo, con un esercito di circa 600 - seicento!- soldati ha, nella cittadina di Diekirch un Museo nazionale di storia militare, allestito all'interno dell'antica fabbrica di birra della città e sviluppato su tre livelli.

La sezione principale del museo racconta, attraverso vari reperti, la battaglia delle Ardenne e la liberazione del Lussemburgo dal nazismo da parte degli americani. Il resto del museo è dedicato alla storia militare di questo minuscolo Stato nella due guerre mondiali e durante la guerra di Corea. Ha una zona espositiva anche all'aperto, è dotato di un sito internet in quattro lingue, ha un ufficio di pubbliche relazioni, una caffetteria, uno shop museum, si svolgono periodicamente open day dimostrativi e ci fermiamo qui per carità di Patria.

Ora in Italia: a Roma c'è il Sacrario al Vittoriano, i Musei del Genio, dei Bersaglieri, dei Granatieri; la Cavalleria ha un suo sito a Pinerolo, gli Artiglieri sono a Torino, gli Alpini a Trento.

A Milano? Il Museo del Risorgimento, la cui collezione si ferma naturalmente al 1870. Esistono poi alcune interessanti ma limitate esposizioni locate all'interno di Caserme, come la Santa Barbara, con cimeli dell'artiglieria a cavallo o la Mameli con reperti bersagliereschi (di quest'ultima, con il programmato trasferimento del 3° Rgt. Bersaglieri in Sardegna, non se ne conosce il destino) ma, oltre ad essere difficilmente fruibili essendo collocate all'interno di strutture militari, si tratta di realtà, con tutto il rispetto naturalmente, vecchie ed obsolete, dove la Storia è ferma al 1942.

Bisognerebbe invece pensare a esposizioni multimediali: rappresentare realtà in parte fisiche, come l'esposizione di manufatti, divise, armi, apparecchiature e in parte virtuali: il "soldato futuro", le strategie di war games, l'accesso a video conferenze, i teatri operativi, pensiamo solo alle nuove tecnologie informatiche e di trasmissione dati, tanto per stare in un tema a noi caro. Si potrebbe di conseguenza creare un forum internet per tutti gli appassionati di storia militare, di strategia e tattica, innovazioni tecniche, armamenti. Senza dimenticare naturalmente una biblioteca di consultazione, sia cartacea che digitale, un desk dedicato al RAP Camp e agli arruolamenti, una mailing list con i principali referenti come Stato Maggiore, Associazioni d'Arma, Reparti operativi, essere sede di Convegni...i contenuti e le idee per riempire le stanze per ora vuote del nostro Distretto non mancherebbero di certo. Oltretutto nella sede adatta, perchè onusta di storia militare.

Certo, tutto questo costerebbe un bel po' al Ministero della Difesa: magari quattro milioni per la ristrutturazione e un milione per le spese di allestimento...

L.B. ■

L'occhietto è tratto da "I Palazzi dell'Esercito" di A. Calvini e la citazione è di P. Daverio



Non è sfocata la foto: è la condizione del cartello di avviso, illeggibile, dell'avvenuta chiusura degli uffici che appare sul portone principale dell'ex Distretto

## segue: **L'orgoglio di partecipare**

ma cancelliamo il ricordo di chi ha creduto nella Associazione d'Arma? Oppure è solo che non programmiamo per tempo gli impegni e quindi si accavallano con gli impegni familiari di ciascuno di noi? Mi auguro che con la collaborazione di tutti sapremo dare risposte a questi interrogativi, e sapremo rimediare agli eventuali errori di gestione della sezione, ma ripeto, la collaborazione di tutti è essenziale. Nel frattempo prepariamoci con gioia all'avvicinarsi delle ambrate vacanze estive. Un segno di affetto per tutti noi e per la nostra Associazione.

E.C. ■

## Cronache dai Reparti e Cerimonie

### Saluto presso la caserma Montello alla Task Force C4 in partenza per l'Afghanistan

■ Venerdì 16 aprile è stata salutata una Compagnia del Btg. Spluga del 1° Rgt. Trasmissioni in procinto di

partire per una missione nel difficile teatro afgano. Alla significativa cerimonia hanno presenziato oltre al comandante del 1°Rgt. Col. Pompa, il Generale Bucci ed il Col. Miro. La nostra Sezione era presente con la propria bandiera e delegazione.

### Sacrario dei Caduti milanesi

■ Sabato 16 maggio presso il Sacrario Militare di Milano si è svolta la cerimonia commemorativa per il 35° anniversario di tumulazione delle Spoglie dei Caduti. Alle ore 18,15 vi è stata la deposizione delle corone, presenti autorità Militari e Civili e rappresentanti delle Associazioni d'Arma, tra cui l'ANGET. È seguita la Santa Messa presso la basilica di Sant Ambrogio.



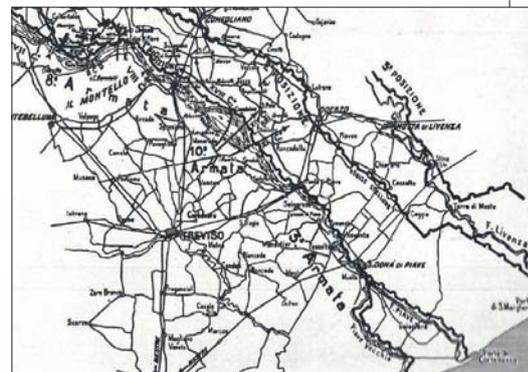


I ragazzi del '99

GENIERI DELLA 3ª ARMATA DEL PIAVE



**Il militare ritratto qui a sinistra è il geniere Guglielmo Brusini, classe 1899, mio padre.** Gli appartenenti a questa classe furono precettati quando non avevano ancora compiuto diciotto anni. A causa delle ingentissime perdite subite dal nostro esercito (le tragiche e purtroppo inutili "spallate" del generale Cadorna erano costate centinaia di migliaia di morti ed avevano creato terribili vuoti tra le fila delle nostre truppe) lo Stato Maggiore si trovò costretto a richiamare al fronte anche i ragazzi. I primi contingenti, 80.000 circa, furono arruolati nei primi quattro mesi del 1917 e alla fine di maggio altri 180.000. Frettolosamente istruiti, vennero subito inviati al fronte nel novembre del 1917, nei tragici giorni di Caporetto. Il loro apporto unito all'esperienza dei veterani si dimostrò fondamentale per la vittoria finale.



Fronti della 3a, 10a e 8a Armata.

Nella foto sotto, il secondo in alto a destra è il geniere Brusini



Le giovanissime reclute appena diciottenni del '99 sono da ricordare in quanto nella prima guerra mondiale dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917), in un momento di gravissima crisi per il Paese e per il Regio Esercito, rinsaldarono con onore e spirito di sacrificio ammirabili le file del Piave, del Grappa e del Montello, permettendo all'Italia la riscossa nel '18. Quanti caddero o furono decorati? Non esistono, purtroppo, dati certi, ma il ricordo di questi giovanissimi combattenti sopravvive nella memoria popolare: a Nervesa della Battaglia un'osteria era intitolata ai ragazzi del '99 e vi è anche un piccolo quartiere di Santa Croce del Montello definito "città dei ragazzi del '99". Via "ragazzi del '99", testimonia a Milano la targa affissa sul muro di un edificio sul lato orientale di piazza San Fedele dietro Palazzo Marino, a un passo dalla Galleria.

Ai ragazzi del '99 si riferiscono numerosi canti nati dopo Caporetto tra i giovani del fronte ed ancora oggi conosciuti: "Novantanove, m'han chiamato..date un bacio alla mia mamma e alla bandiera tricolor".

Dal Carso alle Alpi Carniche

GRAFFITI ED ISCRIZIONI DELLA GRANDE GUERRA



Scomparsi i testimoni diretti, scomparsi i racconti di quei già ragazzi del '99 che sul Carso, sul Pasubio, sull'Adamello, sul Piave avevano lasciato, col loro sangue, anche la loro spensierata giovinezza, scomparse quelle storie che si sentivano raccontare dalla gente che in quei posti ci ha sempre vissuto, dimenticata volutamente quella parte di Storia che ha contribuito a fare del nostro Paese una Nazione libera ma che ha dato fastidio a molti, ora che su tutto è calato il silenzio solo le pietre di quei posti sono rimaste a custodire la memoria storica ed a raccontarla a chi vorrà conoscerla.

L'angoscia, la paura nelle lunghe attese nelle trincee prima dell'assalto, nelle grotte scavate nelle rocce carsiche, nei camminamenti: i soldati hanno lasciato i loro messaggi, le loro lapidi,

targhe, fregi, semplici graffiti, diari, firme e invocazioni alle proprie madri.

Storia umana e di guerra, orgoglio inciso di appartenenza al proprio reparto. "Se un giorno gli uomini taceranno, se l'ingratitudine ucciderà ogni ricordo: grideranno le pietre."

Grazie ad una monumentale opera sui graffiti e le iscrizioni della Grande Guerra "Le pietre parlano" edita dallo Stato Maggiore dell'Esercito, due triestini, padre e figlio Antonio e Furio Scrimali, speleologi del CAI e autori di vari volumi dedicati al forte legame tra il primo conflitto mondiale e le Alpi Carniche ci fanno rivivere quei momenti eroici e drammatici.

Un volume ricco di testi e repertorio fotografico, felice esito di un percorso compiuto dagli stessi autori sulle orme dei combattenti italiani e austriaci. Un lungo elenco di Reggimenti delle varie Armi di entrambi gli schieramenti, dal genio alla fanteria, dai bersaglieri agli alpini.

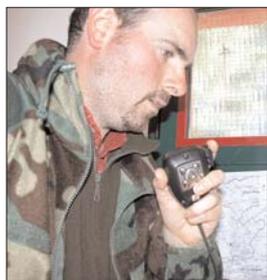
Faticose esplorazioni lungo l'arco alpino dal Carso e dall'Alto, Medio, Basso Isonzo, un censimento di 800 iscrizioni lapidee, centinaia di foto, rari documenti d'archivio consultati e riportati alla luce: tutto questo immane lavoro lo si ritrova in questo volume di evidente valore che nasce solo da chi ha un grande rispetto per la storia e gli uomini che hanno combattuto per la loro Patria.





**Una significativa testimonianza del nostro Segretario,  
partito volontario per le zone terremotate.  
Una cronaca d'eccezione che è anche testimonianza della  
voglia degli abruzzesi di ricostruire e ripartire al più presto**

# Terremoto



## in ABRUZZO

Testo di **Andrea Fracassi** (IW2NTF)  
Foto di **Andrea Fracassi** e  
**Maurizio Pampado** (IK2MLR)

**T**ra i compiti dei radioamatori, vi sono quelli di garantire le comunicazioni in caso di emergenza. Ormai siamo tutti abituati ad

utilizzare il telefonino, e pensiamo che sia un mezzo assolutamente affidabile in ogni occasione, ma non è assolutamente vero. In casi di calamità come quello che si è verificato in Abruzzo, tutte le reti telefoniche (filo e non) tendono ad essere inutilizzabili. Se hai una esigenza immediata, non puoi aspettare che ci sia ancora "campo" o che la rete non sia congestionata! In questo articolo però non voglio parlare di "cose tecniche" voglio raccontare la mia esperienza umana.

Questa è stata la mia prima occasione di poter operare in una "emergenza" vera e propria.

La notizia della mia partenza per l'Abruzzo è giunta dal Coordinatore Provinciale dell'ARI-RE nel pomeriggio del 22 aprile: partenza domenica mattina,

destinazione DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) di Coppito presso la Caserma Allievi della Guardia di Finanza, ove saremmo stati poi dislocati in uno o più "campi" per garantire le comunicazioni radio con i C.O.M. (il Centro Operativo Misto è il luogo

ove vengono impartite le disposizioni ai vari Comuni o Campi) o con la DI.COMA.C. e per dare soccorso ed aiuto alle popolazioni coinvolte nel sisma che il giorno 6 aprile 2009 alle ore 3.32 ha strappato la vita ad oltre 300 abruzzesi.



Io ed altri due Radioamatori (IK2BSJ, Stefano e IW2LNB, Andrea), radunate le attrezzature necessarie, siamo così partiti per l'Aquila. Già dall'autostrada si potevano scorgere alcuni edifici crollati o danneggiati, entrando poi a l'Aquila, la sensazione che qualcosa di grave era accaduto era veramente palpabile.... alcune strade interrotte, alcuni posti di blocco, alcuni edifici parzialmente lesionati, tutte le abitazioni chiuse, era come se il tempo si fosse fermato a quel maledetto 6 aprile. E purtroppo per oltre 300 persone il tempo si è veramente fermato alle 3.32 del 6 aprile 2009.

Siamo andati direttamente a Coppito ove ha sede la Caserma Allievi della Guardia di Finanza, proprio dove si sono svolti i Funerali di Stato, e attraversando il piazzale ove erano state depositate qualche giorno prima tutte le bare degli abruzzesi deceduti, sembrava quasi di rivedere tutte le immagini viste in televisione più e più volte.... entriamo quindi in una grossa palestra, dove è stata creata la DI.COMA.C. (Direzione Comando Controllo, una struttura che viene attivata solo in casi di grosse calamità) all'interno si vedono decine di postazioni, con almeno tre/quattro persone per postazione, un insieme di uomini e mezzi destinati a garantire le varie necessità e qualsiasi evenienza od emergenza. Scorgiamo al piano primo la postazione dell'ARI-RE, e quindi la raggiungiamo, attendiamo alcuni minuti, e veniamo dislocati a Scoppito. Prima però di raggiungere la nostra destinazione, ci siamo recati in altri comuni per altre esigenze di servizio, ed infine alle 22.00 siamo arrivati a Scoppito.

Nel tragitto tra l'Aquila, Monticchio, Pizzoli e Scoppito, abbiamo trovato la desolazione più totale: tutte le case buie, segno che le persone hanno abbandonato le case così come si trovavano alle 3.32 e non sono più rientrate..... è angosciante percorrere strade senza incrociare alcun veicolo se non qualche mezzo della Protezione Civile.

La nostra dislocazione logistica era in tenda come tutti gli sfollati scoppitesì, in queste situazioni tutti sono uguali, dal Sindaco alla persona più umile. L'indomani, alle 6.00 del mattino tutti in piedi per il montaggio delle attrezzature e per i primi collegamenti radio con il COM 3 di Pizzoli. L'accoglienza di tutti è stata molto affettuosa, anche se sei uno sconosciuto, ti salutano tutti; se ti incontrano per i sentieri tra le tende la sera alle 22 ti augurano buona notte, tutti piccoli segni di una grande umanità.

La vita nel campo è abbastanza tranquilla, quasi una "routine", le persone a 20 giorni dal sisma si sono ricreate una sorta di "normalità" nell'emergenza; c'è chi ha fortunatamente ripreso a lavorare, c'è chi pur avendo perso il posto di lavoro a causa dell'edificio inagibile, aiuta nel campo, tutti cercano di dare una mano, a tutti i livelli, e come meglio possono. Una ragazza Ucraina con due bimbi piccoli, faceva la "messa in piega" alle persone che volevano, come meglio poteva e con le attrezzature che aveva.... chi si dedicava alla distribuzione dei pasti. Tra i volontari della Protezione Civile di Scoppito, c'è anche ragazzo che, pur avendo perso completamente la casa, ad un'ora dal sisma, era già a l'Aquila che scavava tra le macerie, per portare soccorso.... e poi terminata la prima emergenza, proseguiva instancabilmente nel campo n. 1 di Scoppito.





Noi radioamatori, installando la stazione radio nella Segreteria del Campo n. 1 di Scoppito, abbiamo potuto ascoltare racconti e situazioni umane di ogni tipo, ma tutti raccontavano i loro problemi, le loro storie, le loro perplessità con estrema dignità e pacatezza. Il campo era composto da settantasette tende destinate esclusivamente agli sfollati, oltre ad una decina di tende per i servizi logistici, più un grosso tendone utilizzato come mensa/scuola.

Per distruggere però quell'equilibrio e "normalità" (se così si può dire) che faticosamente gli abruzzesi si sono ricreati, basta molto poco, ed è quello che è accaduto il giorno 27 aprile, quando delle persone vestite con tute gialle della Protezione Civile, ed armate di megafono, andavano in giro con un'auto in alcune zone di l'Aquila e Tempéra, ad avvertire di una imminente scossa di terremoto molto forte. Questo atto, compiuto da poche persone, ha creato però panico in molte parti dell'Aquila e provincia. E' bastato questo atto di "sciaccallaggio" per creare subito panico tra le persone.

Molte sono le persone che in quel pomeriggio io e gli altri colleghi radioamatori, abbiamo cercato di rassicurare, avvertendo che erano solo



falsi allarmi, che i terremoti non si possono prevedere, che vi era disposizione di arrestare immediatamente quegli sciaccalli, però il timore e la paura nelle persone era percepibile, una persona mentre chiedeva informazioni tremava.

Il tempo meteorologico che abbiamo incontrato non è stato dei più

favorevoli. Se già ci sono grossi disagi nel dover vivere in tenda, la pioggia ed il vento non agevolano di certo: la notte faceva freddo, e la temperatura alla mattina era di 4 gradi.

Ogni "ospite" della tendopoli deve adeguarsi all'emergenza, ogni persona deve cambiare le proprie abitudini; ha lasciato le comodità per vivere nelle tende. Queste condizioni di disagio le si possono comprendere solo se si vive direttamente questa tragica esperienza: a vederle in televisione l'effetto è diverso, sembra quasi che siano eventi che possono capitare solo agli altri.

Quando ti stai addormentando e senti il letto che trema a causa di una scossa di terremoto, anche se piccola, non dormi più, oppure quando vento e pioggia fanno "svolazzare" le pareti della tua tenda e senti il vento ed il freddo entrare nelle ossa, speri solo che una folata di vento non spazzi le pareti di tela impermeabile blu della tua "casetta" provvisoria.

L'assistenza nel campo a tutti gli ospiti veniva comunque costantemente fornita: c'era l'Ufficio Anagrafe provvisorio ricavato da un micro-magazzino del campo sportivo, era stata riattivata la Scuola Elementare sotto il tendone mensa, c'era una ludoteca per far divertire i più piccini nella quale prestavano la loro opera alcuni ragazzi aquilani, la farmacia, la postazione medica, un'ambulanza disponibile H24, una cucina da campo dei Carabinieri predisponendo circa 700/800 pasti giornalieri (compresi tutti quelli dei volontari di Protezione Civile), i Vigili del Fuoco di Vicenza provvedevano ai sopralluoghi delle abitazioni, ed alcune esigenze fondamentali del campo.



La mia esperienza è durata solo una settimana, le cose da raccontare sarebbero molte, il nostro lavoro di comunicazioni d'emergenza, è comunque servito per richiedere letti, kit lenzuola, cibarie, container doccia, tende mensa, ed altro.

E' stata un'esperienza positiva, ed il freddo ed

i disagi di quei giorni sono stati ampiamente compensati dal calore e dalla gratitudine di tutti gli abruzzesi che ci hanno accolto, e per quanto possibile aiutato nel consentirci il corretto espletamento delle nostre attività di radiocomunicazioni d'emergenza.





## SOLDATO FUTURO

# Sottosistema C4I

**I**ncrementare l'efficienza operativa delle minori unità esaltando ed integrando le aree capacitive fondamentali del combattente appiedato: letalità, sopravvivenza, Comando e Controllo, mobilità e autonomia.

Tale incremento è stato perseguito nel quadro degli orientamenti NATO nel settore, al fine di conferire ai singoli combattenti ed alle unità una totale interoperabilità sia interforze sia in contesti d'impiego multinazionali.

Lo sviluppo di equipaggiamenti individuali innovativi completamente integrati tra loro ha condotto alla realizzazione di un "sistema soldato", basato sulla sinergia uomo-dotazione, idoneo ad assolvere i compiti derivanti dai profondi mutamenti intervenuti nello scenario internazionale.

**Il "Soldato Futuro" persegue l'incremento dell'efficacia nelle cinque aree capacitive fondamentali. In particolare l'incremento della operatività scaturisce non soltanto dalle nuove tecnologie che interessano le armi e le munizioni, ma anche da quelle relative agli apparati per l'acquisizione obiettivi, il controllo del tiro, le comunicazioni e la gestione delle informazioni.**

Per il singolo soldato la comunicazione e la condivisione delle informazioni, sia a livello di squadra che verso i livelli di comando sovraordinati, risultano di fondamentale importanza in quanto permettono di integrare l'unità di manovra in un sistema di comando e controllo network-centrico.

In un ambiente network-centrico, tutti gli elementi partecipanti ad una operazione diventano nodi intelligenti ed attivi di una rete unificata. Il sottosistema di comunicazione consente al soldato la capacità di connessione in rete, avvalendosi di apparati radio individuali o di squadra, che garantiscono al combattente le comunicazioni sia in modalità fonia che dati.

### L'Unità Nodo di Comunicazioni (UNC)

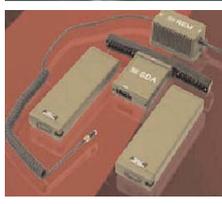
costituisce il cuore del sottosistema di comunicazioni, essendo l'elemento che garantisce la connettività tra i vari componenti del sistema soldato e tra il sistema soldato ed altri sistemi o reti esterni.

Per il singolo soldato è previsto l'utilizzo della **Individual Pocket Radio (IPR)** che rappresenta la radio personale del soldato per le comunicazioni intra-squadra voce e dati.

Il pulsante Wireless PTT (Push to Talk) consente di agire a distanza sulla radio e può essere posizionato sull'impugnatura del fucile, in modo da essere facilmente accessibile anche in situazioni operative critiche.

**L'Unità Distribuzione Dati e Audio (DDA)** permette una facile gestione operativa delle comunicazioni audio, via radio tramite la cuffia microfono in dotazione, e dati (full duplex), tra il Wearable Personal Computer (WPC) ed i dispositivi posizionati sull'elmetto (NIMOS).

**L'unità di alimentazione (PSU)**, progettata per essere leggera e compatta, garantisce un'autonomia adeguata per lo svolgimento delle missioni di 24/72 ore. Essa costituisce l'unica sorgente di alimentazione per il WPC, il nodo di comunicazione e l'antenna GPS.



*Ultimo giuramento tutto al maschile degli allievi della scuola militare Teuliè*

## DA SETTEMBRE ARRIVANO LE PRIME DONNE

Gli Allievi della Scuola Militare Teuliè del Corso "Serafino" (Medaglia d'Oro al Valor Militare Tenente Adolfo Serafino, ex Allievo del Corso "Masotto", caduto in combattimento nel novembre del 1944 durante la Guerra di Liberazione) che in marzo, presso il Castello

Sforzesco di Milano, hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica sono i rappresentanti dell'ultimo corso di soli maschi: fondata nel 1802, la Scuola Militare, dal prossimo settembre aprirà le porte anche alle ragazze.

Nel corso dell'evento, al quale è intervenuto il Generale di Brigata Rosario Aiosa, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, il Comandante della Scuola, Colonnello Corrado Serto, dopo aver riconsegnato come tradizione alla città il "Tricolore delle cinque giornate", custodito presso l'Istituto di formazione dallo scorso 18 marzo ha dato la notizia.

L'attività di formazione è una priorità dell'Esercito Italiano che, attraverso scuole militari e accademie, svolge da decenni attività di istruzione a favore di cittadini che hanno intenzione di impegnarsi in vari settori lavorativi, militari e non. E' recentissima la concessione all'Esercito del prestigioso "Global Educational Award 2009", premio che ogni anno viene consegnato a Sanremo a personalità, enti o istituzioni che "con pensieri, parole e azioni hanno favorito lo sviluppo e la crescita dell'educazione".

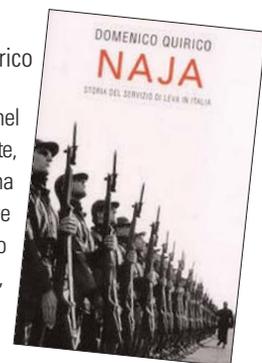


## Biblioteca / NAJA di Domenico Quirico

La leva obbligatoria fu una delle prime misure adottate nel 1860 dal neonato Regno d'Italia e ha contribuito grandemente, insieme con la scuola elementare, alla formazione di una identità unitaria italiana. Fu attraverso il servizio militare che milioni di italiani scoprirono di essere tali, impararono accanto al loro dialetto una seconda lingua (l'italiano), uscirono dall'orizzonte circoscritto di una valle di montagna o dei pochi chilometri quadrati del "paese", si staccarono dall'immutabile rigidità della famiglia patriarcale con i suoi riti e le sue obbedienze, si confrontarono con la politica.

Anche se alcuni passaggi sono permeati da un inutile antimilitarismo, l'autore sottintende sempre la funzione positiva svolta dalla coscrizione obbligatoria. E, comunque, gli avvenimenti narrati sono difficilmente confutabili: chi, avendo prestato il servizio di leva, ha vissuto sulla propria pelle certe esperienze, non potrà che riconoscersi, anche quando si narrano fatti accaduti più di mezzo secolo fa.

L'autore Domenico Quirico, giornalista de La Stampa, ripercorre la storia d'Italia attraverso gli umori, le passioni, le umiliazioni e le rabbie dei coscritti, attingendo a testimonianze, a documenti ufficiali, letterari e musicali. Ci introduce nei ritmi di vita della camerata, rievoca i riti del rancio e delle parate, le regole ferree delle riviste. La caserma, più che luogo di addestramento militare, appare come il luogo in cui si sono "fatti gli italiani", compresi coloro che l'hanno evitata, i "riformati", e le donne, che da madri, fidanzate, mogli, amanti hanno vissuto da vicino le avventure e le sventure del popolo delle reclute. Finché il mondo della naja non è scomparso improvvisamente con l'abolizione (la sospensione), nel 2005, del servizio militare obbligatoro, esaurendo così la sua funzione unificatrice, ma non il suo grande patrimonio di esperienze, che rimane ancor oggi vivo nella memoria di milioni di italiani. **B**



**SONO I FIGLI DI IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE, BAMBINI NATI DA COPPIE MISTE, OPPURE RAGAZZINI ADOTTATI E POI CRESCIUTI NELLE NOSTRE SCUOLE, FINO AL MOMENTO DELLA SCELTA DI SERVIRE E ONORARE LA LORO PATRIA ADOTTIVA. ORA NELLE FORZE ARMATE SONO 1.500. UN FELICE ESEMPIO DI INTEGRAZIONE MULTIETNICA CHE VEDE PROTAGONISTA IL NOSTRO ESERCITO**

*Una bella realtà poco conosciuta*

## nuovi italiani con le stellette



È nata la brigata multiethnica dell'Esercito: in una giornata solenne come quella del 148° anniversario della fondazione dell'Esercito italiano, nel corso della cerimonia presso la caserma Gandin e alla presenza del Capo dello Stato, il Capo di Stato Maggiore, generale Castagnetti, oltre a ringraziare tutti i soldati per la loro professionalità, dedizione e umanità ha dedicato un saluto particolare proprio a loro, i militari di origine straniera. Sette di loro, in rappresentanza dei circa 1.500 militari di cittadinanza italiana e origine straniera, hanno fatto il loro esordio assistendo in tribuna d'onore alla parata ufficiale e suggellando così l'avvenuta piena integrazione. Una bella realtà in aumento: sono bersaglieri, alpini, indossano il basco amaranto dei parà o il kepi dell'artiglieria. Il colore della pelle non conta: uno ha la pelle nera, un altro lineamenti orientali, un'altro ancora quelli sudamericani. Alcuni sono già veterani di missioni all'estero, hanno partecipato alle pattuglie miste per la tutela dell'ordine pubblico o alla sorveglianza di ambasciate. E in queste ore in Abruzzo sono impegnati nel soccorso ai terremotati. Sono i nuovi italiani con le stellette.

Durante la cerimonia sono stati chiamati uno alla volta, per nome: prima i più alti in grado — i caporalmaggiori Luis Paudice, originario del Brasile, Murthi Sello (India) e Gailson Silva Lopes (Capoverde), poi l'alpina Vivian Peña (Colombia), per ultimi i caporali Harol Alfonso Corrales Medina (Colombia), Walter De Luca (Filippine) e l'artigliere Monica Mary Sighel, seconda donna del gruppo, nata in Sri Lanka.

“Noi dell'Esercito siamo fatti così: a 40 gradi all'ombra e zaino in spalle, ciò che conta è la capacità, lavorare gomito a gomito e coprire le spalle al compagno. Non abbiamo pregiudizi né difficoltà di integrazione. E le storie di questi ragazzi lo dimostrano” ha dichiarato un alto ufficiale presente alla cerimonia e che ha fortemente voluto questo evento.

C'è ad esempio il sorriso e l'energia del caporalmaggiore Vivian Peña, soprannominata dai colleghi «Pocahontas», che dalla Colombia dove nacque ventiquattro anni fa ha già rischiato la vita sotto le nostre insegne per tre volte, nelle due missioni svolte in Afghanistan e una in Kosovo. “All'estero nessun problema con i colleghi. Mai. Però una volta, sfilando a Cuneo con il mio battaglione, una signora esclamò: Toh, c'è una negretta tra gli alpini!”.

L'Esercito italiano diventa quindi sempre più multiethnico. Aumentano di giorno in giorno, infatti, gli arruolati nella Forza armata di origine straniera: attualmente sono oltre 1.500, ma il numero è in grande ascesa. E' solo una piccola rappresentanza di un Esercito che, confermano dallo Stato maggiore, vede sempre più arruolati originari di altri Paesi. Naturalmente sono tutti cittadini italiani - perché la "legione straniera", di cui pure si è parlato in passato e di cui ciclicamente si torna a parlare, è ancora di là da venire - ma comunque questo processo non era affatto scontato, almeno fino a qualche anno fa.

Dei 1.500 della brigata multiethnica molti sono figli di emigranti, tornati in Italia da piccoli, ma molti sono anche quelli, figli di stranieri, che hanno acquistato la cittadinanza nel Paese che li ha accolti da piccoli o dove magari sono nati. Anche diversi figli adottivi vestono oggi in grigioverde. Un melting pot di etnie, culture e religioni diverse (i musulmani sono

una ventina) che sul piano operativo, assicurano i comandanti, costituisce un valore aggiunto importante, specie nelle missioni all'estero, dove vengono spesso impiegati.

Ma i concorsi per entrare nella Forza armata non sono ambiti soltanto dai giovani di origine straniera: i dati evidenziano, infatti, un trend positivo che, dicono allo Stato maggiore dell'Esercito, "rimane ampiamente adeguato alle esigenze". Basti pensare alle domande d'ammissione per

l'Accademia di Modena, che sono state 52 per ciascun posto disponibile, e a quelle per la Scuola sottufficiali dell'Esercito: 178 per ciascun posto. Bene anche l'andamento degli arruolamenti dei volontari di truppa, che vedono il 71% delle domande provenienti dal sud Italia, il 18% dal centro e l'11% dal nord.



# Un trasmettitore molto vigile

Renato A. Beccari

TRASMISSIONI



In alto: in primo piano, frontale, Beccari capoposto al Forte Ardietti

A destra: marcia di ritorno dal poligono. Il nostro è il secondo da destra, col FAL sulla spalla sinistra

Quando a casa mia, nel Giugno del 1967, arrivò la cartolina precetto non fu una tragedia. Tutta la famiglia era in attesa, io avevo già sostenuto la selezione al Consiglio di Leva a Como e se ben ricordo anche la visita medica. Ero anche stato, per così dire pre-svezzato alla vita militare dai racconti, allegri e non, sia dal padre, del '21, che fin da bambino ascoltavo con

L'assegnazione al lavaggio marmitte (e che marmitte!) proprio nella settimana delle gare, spense le mie speranze d'atleta militare. Confesso che il salto dei cunei affilati di cemento non mi piaceva e li evitavo.

Ad onore delle cucine della caserma di San Giorgio, ricordo bene che trovavo ben preparato tutto quanto c'era in mensa, mozzarelle, uova al tegamino ed anche la pastina in brodo. Allo spaccio/bar, le brioche alla mattina erano ottime. Andare a spasso in uniforme per Napoli, allora era un piacere, non so quanto lo sia adesso. Sui trasporti pubblici non spesi mai una lira. La città si apriva a noi, militari, con favore ed amica gentilezza. Posso affermare di aver visto una Napoli bella ed accogliente. Neppure la vista dei bassi, per le vie di San Giorgio e San Giovanni a Teduccio, mi risultava deprimente. Di certo avevo la testa leggera per una vita vissuta fra gente amica, commilitoni spassosi, a parte qualche solita eccezione, e superiori da ammirare. Era come l'aver vinto un terno al lotto. Terminai la leva sulle rive del Lago di Garda, a due passi da Sirmione, alla Compagnia Movieri, i Vigili del nostro Esercito, senza neppur aver sfiorato un apparato radio. Oggi posso dire che la mia carriera ultratrentennale da vigile urbano si stava delineando. Ero nel comprensorio militare a Castelnuovo di Verona che mi si dice non esistere più, un altro "purtroppo" che non trattengo, a segnare il buon tempo andato. Qui abbondavano le targhe automobilistiche AFI e FTASE, ma non vidi mai aggirarsi fra le immense baracche di cemento un'uniforme statunitense. Nel campo di calcio, soprattutto dopo le partite, affioravano gli stemmi di rame dei vecchi reparti militari, scaricati là dopo l'avvento del nuovo ordinamento politico della Nazione.

In due corsi, nella freddissima fortezza di Peschiera, divenni Caporal Maggiore. Anche in quei posti, devo dire che il tempo fino al congedo trascorse quasi nel lusso. Con altri commilitoni avventurieri ci si spinse addirittura ad un concerto dei Motowns a Lazise, scampai una consegna, ma venni punito dal rumore assordante di una musica che ormai pervadeva i nuovi luoghi di culto dei giovani. Però, ballonzolando nella ressa si poteva star vicini a delle belle ragazze, soprattutto tedesche, che non avrei più rivisto. Sulla microspiaggia di Garda, imperversava con la sua Bambola la voce, coi suoi alti e bassi, di Patty Pravo, al secolo Nicoletta Strambelli. Mi è sempre piaciuto ballare i lenti, nella durata dei quali, si potevano stringere le ragazze e con esse, a momenti parlare senza dover declamare i propri sentimenti ad alta voce.

Ero ormai avvezzo alla vita che in breve ho raccontato, ma fuori dalle mura mi aspettava ben altro.

Per fortuna il posto di lavoro era assicurato. Il '68 e quanto ne seguì era in pieno svolgimento. Guardando i giorni di quella rivoluzione dalla prospettiva del nuovo secolo, confesso di avervi sempre posto una rispettosa attenzione, senza appassionarmene. ■

passione raccontare le

storie del proprio percorso da militare, di molti anni indietro, sia da un amico, che da poco congedato dalla leva come alpino, ricordava con piacere e nostalgia, nonostante il freddo, i disagi e la tensione dei servizi di guardia, i mesi trascorsi sul confine col Sud Tirolo.

In quel periodo trascorrevi le mie giornate di lavoro a far consegne per tutta Milano; non c'era da annoiarsi ma accolsi il prospettarsi dell'avventura della leva militare come un cambiamento, seppur momentaneo, del tutto favorevole. Nella prospettiva della mia esistenza ho sempre visto i cambiamenti come fatti positivi, novità da scoprire e vivere.

L'avventura mi piaceva tanto che in piena estate, al CAR Assaltatori, alla caserma Piave ad Albenga, nel corso della visita dell'Ufficiale dei Paracadutisti che cercava del personale, mi presentai e sostenni quasi tutte le prove di forza: corsa, sollevamenti, percorso di guerra, fino alle parallele dove le mie braccia cedettero al secondo dei cinque sollevamenti richiesti. Se si fosse trattato solo di correre, nessuno mi avrebbe battuto.

L'unico prescelto fu un commilitone veneto, asciutto anch'egli ma forte di braccia. Ero magro e contento, nonostante il fallimento correvo come una lepre ed alla Scuola Trasmissioni a San Giorgio a Cremano, fra una lezione di ricezione ed una di trasmissione Morse, in previsione di una gara a premi in licenza, mi allenavo nella corsa lunga sulla terra battuta e mi avventuravo nei semplici percorsi di guerra.



In alto: un Beccari preoccupato -di far bella figura s'intende- il giorno del giuramento (è il primo a destra)

A fianco: è la festa del congedo, impossibile non essere felici. Da destra: Beccari, il suo comandante capitano Mollica e Cravero, suo commilitone

